



**Direzione generale Risorse, Europa, innovazione e
istituzioni**

**Servizio Statistica e sistemi informativi
geografici**

**Povertà ed esclusione sociale
in Emilia-Romagna**

Anno 2018

Indice generale

1. Introduzione	3
2. Povertà ed esclusione sociale	3
2.1. Rischio di povertà	4
2.2. Grave deprivazione materiale	5
2.3. Intensità di lavoro molto bassa	7
2.4. Rischio di povertà o esclusione sociale.....	10
Glossario.....	10

1. Introduzione

L'Istat ha di recente diffuso le stime sul rischio di povertà o esclusione sociale, desunte dalla Indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita" (anche nota come Eu-Silc, acronimo di European Union - Statistics on Income and Living Conditions). L'indagine, concordata in sede europea, è finalizzata a fornire informazioni attendibili, comparabili e tempestive sulle condizioni economiche e sulle condizioni di vita delle famiglie in tutti i paesi membri dell'Unione Europea e costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici pubblicati da Eurostat sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà in Europa.

L'Indagine rileva principalmente le diverse tipologie di reddito percepite dai vari componenti della famiglia nell'anno solare precedente l'intervista, la partecipazione al mercato del lavoro nei dodici mesi precedenti l'intervista e le condizioni di vita (situazione abitativa, eventuali situazioni di disagio o deprivazione, ecc.) al momento dell'intervista. Il Regolamento europeo adotta, quindi, un approccio multidimensionale nella analisi del fenomeno della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

In Italia, l'edizione del 2018 dell'indagine ha raggiunto un campione effettivo di oltre 21mila famiglie, per un totale di quasi 46mila individui, rappresentativo della popolazione residente nel territorio nazionale. La numerosità campionaria è tale da consentire di ottenere stime affidabili dei principali indicatori di interesse fino a un livello di dettaglio regionale.

2. Povertà ed esclusione sociale

Sulla base delle informazioni tratte dalla Indagine Eu-Silc, l'Unione Europea calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nell'ambito della Strategia Europa 2020.

La Strategia Europa 2020 promuove l'inclusione sociale, impegnando i paesi membri dell'Unione nell'ambizioso obiettivo di sottrarre almeno 20 milioni di persone dalla condizione di rischio di povertà o esclusione sociale.

Porre fine alla povertà, in tutte le sue manifestazioni, comprese le sue forme più estreme, attraverso strategie interconnesse, è anche il tema dell'Obiettivo 1 della Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta nel settembre 2015 all'unanimità dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Tra i target dell'Obiettivo 1, è prevista entro il 2030 la riduzione di almeno la metà della percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà, in tutte le sue dimensioni, in base alle definizioni nazionali. Per i paesi membri dell'Unione, l'obiettivo sarà monitorato mediante l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale e le sue singole componenti.

Secondo la definizione armonizzata adottata da Eurostat, è da considerarsi a rischio di povertà o esclusione sociale un individuo che vive in una famiglia che si trovi in almeno una delle seguenti condizioni: (1) rischio di povertà, (2) grave deprivazione materiale, (3) bassa intensità di lavoro.

2.1. Rischio povertà

In accordo alla definizione armonizzata a livello europeo, è considerato a rischio di povertà un individuo appartenente a una famiglia il cui reddito netto equivalente¹ è inferiore a una soglia di povertà, convenzionalmente fissata al 60% del reddito mediano equivalente nazionale. Nel 2018 la soglia di povertà in Italia è risultata pari a 10.106 euro annui (circa 840 euro al mese).

Nel 2018, in Emilia-Romagna si stima si trovi in condizioni di rischio di povertà poco più di un individuo su dieci residenti in regione. Il valore è in linea² con quello del complesso delle regioni del Nord-Est, mentre in Italia l'incidenza di rischio di povertà è circa il doppio di quella osservata in Emilia-Romagna. I valori dell'indicatore sono sostanzialmente stabili rispetto al 2017, e rimangono ancora al di sopra dei livelli precedenti la crisi del 2008.

Individui che vivono in famiglie a rischio di povertà – Anni 2008, 2017 e 2018 (valori percentuali).

	2008	2017	2018
Emilia-Romagna	8,7	10,5	10,1
Nord-Est	9,6	10,2	10,5
Italia	18,9	20,3	20,3

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

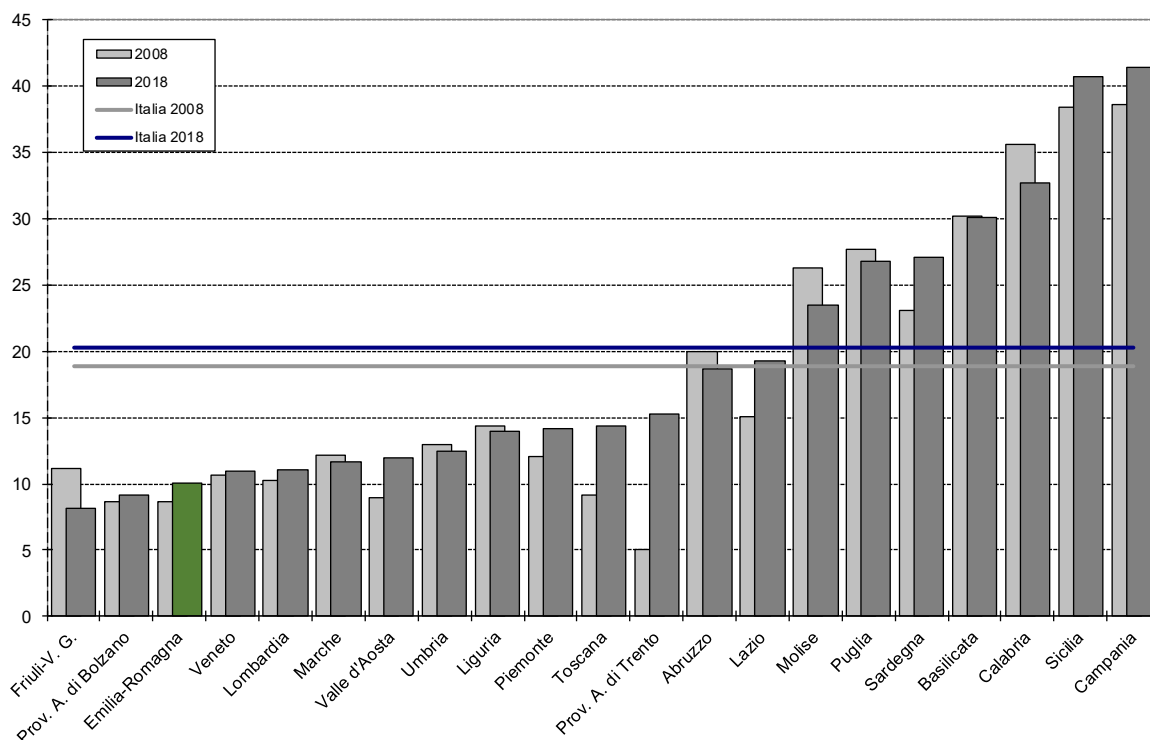
Il dato registrato in Italia è la risultante di situazioni molto differenziate sul territorio nazionale, dove si riscontrano le tradizionali divergenze tra le ripartizioni geografiche in cui è convenzionalmente diviso il Paese. Le regioni del Centro e del Nord presentano valori dell'indicatore al di sotto della media nazionale e quasi tutte quelle del meridione valori superiori.

L'Emilia-Romagna è tra le regioni italiane in cui è meno diffuso il fenomeno della povertà monetaria, dopo Friuli-Venezia Giulia (8,2%) e la provincia autonoma di Bolzano (9,2%). All'opposto, le situazioni più gravi si osservano tra gli individui residenti in Campania e Sicilia, con valori dell'indicatore che superano di oltre 30 punti percentuali quelli osservati nelle regioni più virtuose del Nord-Est.

¹ I redditi sono quelli percepiti dalla famiglia nell'anno solare precedente quello di riferimento. Per la definizione si rimanda al Glossario.

² Occorre tenere presente che, data la natura campionaria della indagine, nei confronti spaziali o temporali, piccole differenze nei valori degli indicatori possono risultare statisticamente non significative.

Individui che vivono in famiglie a rischio di povertà per regione e in Italia – Anni 2008 e 2018 (valori percentuali).



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

2.2. Grave deprivazione materiale

Al fine di promuovere l'obiettivo dell'inclusione sociale, in sede europea, a misure monetarie di povertà si affiancano anche altri indicatori, capaci di riflettere varie situazioni di disagio sperimentate dalle fasce più deboli della popolazione.

La misura di deprivazione materiale, definita in modo armonizzato da Eurostat, si basa sulla valutazione di nove sintomi di disagio che rilevano la mancanza di possesso di specifici beni durevoli, l'impossibilità di svolgere alcune attività e di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti³. La condizione di deprivazione materiale è definita grave qualora i sintomi di disagio sperimentati dalla famiglia siano almeno quattro.

A differenza della povertà monetaria, che misura la mancanza di risorse in relazione agli standard di vita della società in cui si vive, la deprivazione materiale riflette una incapacità di soddisfare bisogni ritenuti essenziali per vivere una vita dignitosa. E in tal senso, è una misura in grado di cogliere le conseguenze effettive, piuttosto che potenziali, della scarsità di reddito. Inoltre, il rischio di povertà è un indicatore che tende ad avere nel tempo un andamento anticiclico, e quindi può risultare stabile o addirittura diminuire anche in periodi di forte recessione. Al contrario, la deprivazione materiale tende a variare nella stessa direzione rispetto ai principali indicatori del ciclo economico.

³ Si veda il Glossario.

Nel 2018, in Emilia-Romagna, gli individui che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale rappresentano il 2,9% del totale degli individui residenti in regione. Il dato è sostanzialmente in linea con quello della ripartizione di riferimento, ma è molto più basso di quello registrato in Italia, dove l'indice di grave deprivazione è pari all'8,5%.

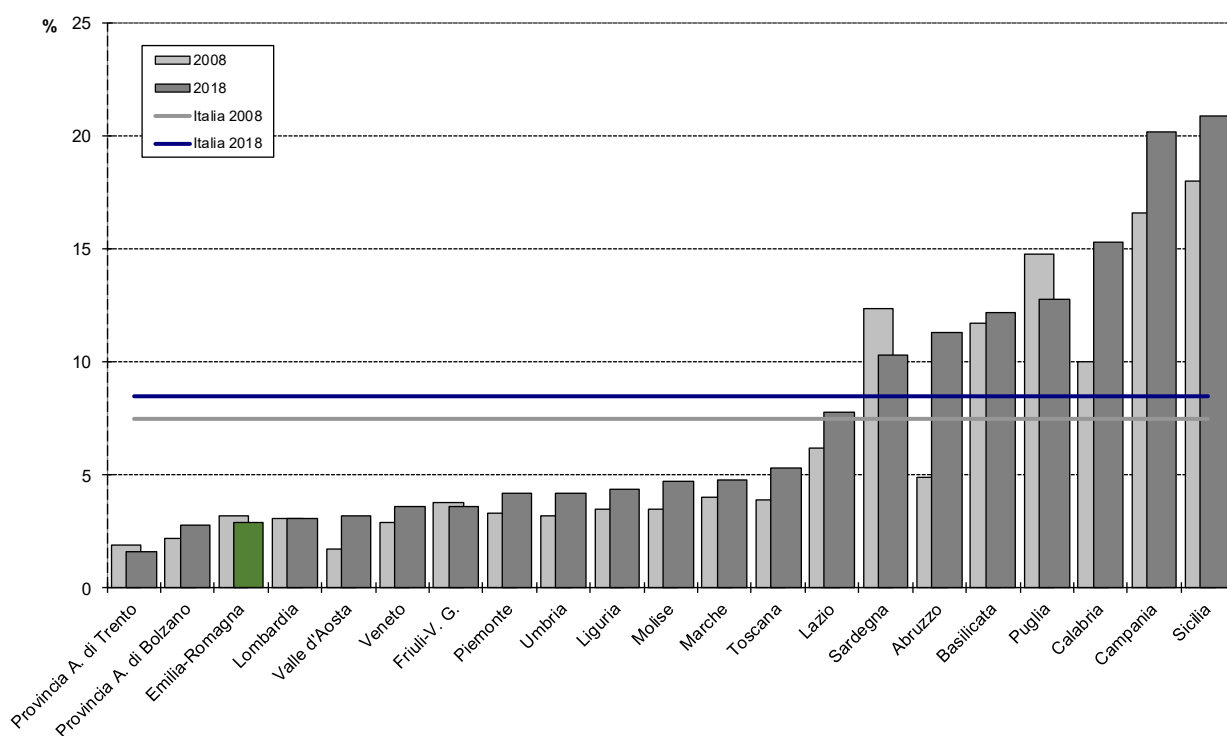
Individui che vivono in famiglie in grave deprivazione materiale – Anni 2008, 2017 e 2018 (valori percentuali).

	2008	2017	2018
Emilia-Romagna	3,2	5,9	2,9
Nord-Est	3,0	5,0	3,2
Italia	7,5	10,1	8,5

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

L'indicatore in Emilia-Romagna fa registrare una diminuzione di ben 3 punti percentuali rispetto al 2017. Anche nel Nord-Est e in Italia l'indicatore è in calo rispetto all'anno precedente, sebbene le diminuzioni qui osservate siano di minore entità. Se tali diminuzioni riportano l'Emilia-Romagna e il Nord-Est ai livelli pre-crisi, in Italia l'indicatore presenta ancora un gap significativo rispetto al 2008.

Individui che vivono in famiglie in grave deprivazione materiale per regione e in Italia – Anni 2008 e 2018 (valori percentuali).



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

L'Emilia-Romagna si colloca tra le regioni con i più bassi livelli di deprivazione, dopo le province autonome di Trento e Bolzano (ma il dato per quest'ultima è statisticamente

poco significativo⁴). Valori in linea con quello emiliano-romagnolo si osservano in Lombardia e Valle d'Aosta. Ancora una volta Campania e Sicilia fanno registrare i valori più alti dell'indicatore, con oltre una persona su 5 in condizioni di grave deprivazione materiale, ed elevate distanze dalla situazione pre-crisi.

2.3. Intensità di lavoro molto bassa

Nel monitorare gli obiettivi di politica sociale in ambito europeo, agli indicatori di povertà monetaria e deprivazione materiale si affianca un indicatore di esclusione dal mercato del lavoro, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa, ossia famiglie i cui componenti tra i 18 e i 59 anni abbiano lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo⁵. S'intende così cogliere anche quella parte di popolazione che, pur in assenza di problemi economici attuali, è da considerarsi a rischio di esclusione sociale in chiave prospettica, in quanto vive in una famiglia in cui nessuno lavora o i cui componenti sono occupati in attività lavorative in modo discontinuo e poco intenso.

Nel 2018, in Emilia-Romagna, vive in famiglie a intensità di lavoro molto bassa il 6,2% degli individui residenti in regione (con meno di 60 anni di età). Il valore dell'indicatore è di poco al di sopra di quello del Nord-Est, e di oltre 5 punti percentuali inferiore al dato riferito all'intero territorio nazionale. In tutti e tre i casi, i valori dell'indicatore sono sostanzialmente stabili rispetto al 2017, mentre solo per il complesso delle regioni del Nord-Est il valore è riallineato a quello pre-crisi.

Individui che vivono in famiglie con intensità di lavoro molto bassa – Anni 2008, 2017 e 2018 (valori percentuali sul totale della popolazione con meno di 60 anni).

	2008	2017	2018
Emilia-Romagna	4,8	6,5	6,2
Nord-Est	5,3	5,4	5,5
Italia	10,4	11,8	11,3

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

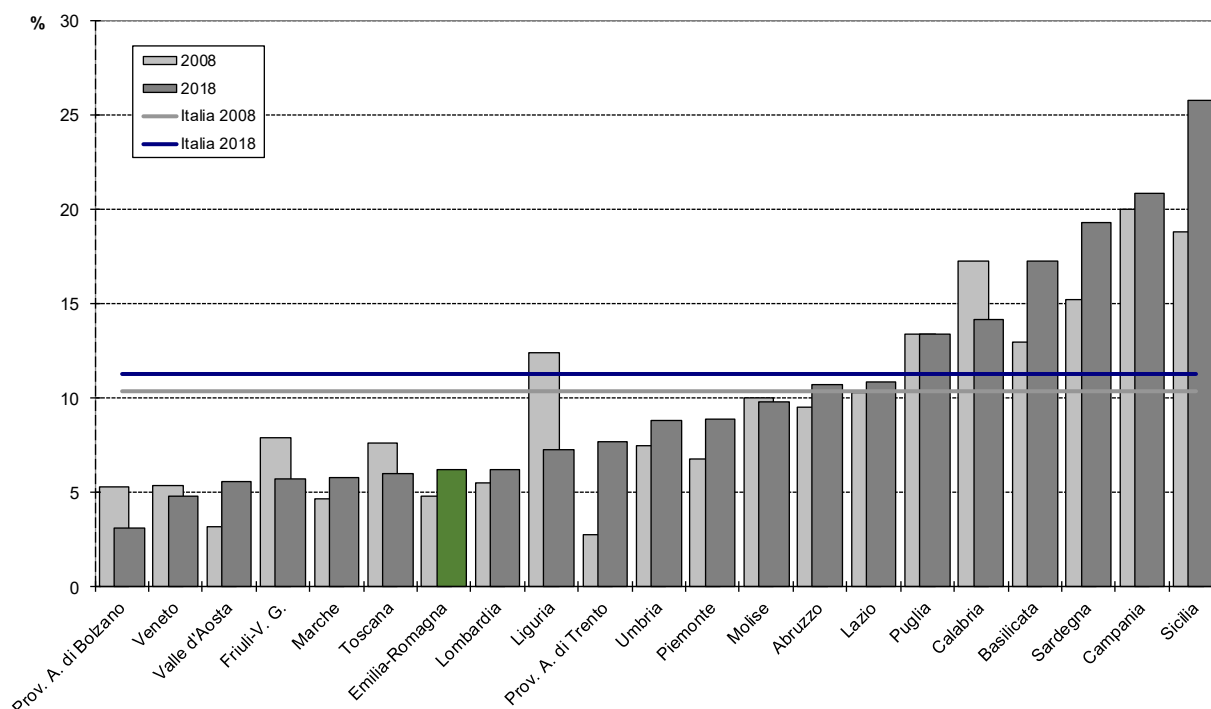
A livello territoriale, la provincia autonoma di Bolzano⁶ fa registrare i valori più bassi dell'indicatore (3,1%), seguita dal Veneto (4,8%). Il valore in Emilia-Romagna non può dirsi statisticamente diverso da quello delle regioni che la precedono. Fanalino di coda sono ancora Campania (20,9%) e Sicilia, dove più di un individuo su quattro vive in famiglie a intensità di lavoro molto bassa, con valori dell'indicatore che fanno registrare anche la maggiore distanza rispetto al 2008.

⁴ Per la provincia autonoma di Bolzano, la Valle d'Aosta e il Molise il dato è statisticamente poco significativo perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

⁵ Si veda il Glossario.

⁶ Il valore per la provincia autonoma di Bolzano è comunque statisticamente poco significativo (perché basato su una numerosità campionaria tra le 20 e le 40 unità). Lo stesso vale per Valle d'Aosta e Molise.

Individui che vivono in famiglie con intensità di lavoro molto bassa per regione e in Italia – Anni 2008 e 2018 (valori percentuali sul totale della popolazione con meno di 60 anni).



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

2.4. Rischio di povertà o esclusione sociale

Dalla sintesi dei tre indicatori analizzati in precedenza si desume l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a rischio di povertà o in condizioni di grave deprivazione materiale o a intensità di lavoro molto bassa.

Nel 2018 si stima siano a rischio di povertà o esclusione sociale il 14,2% delle persone residenti in Emilia-Romagna. Il dato è in linea con quello relativo al complesso delle regioni del Nord-Est, ma ben al di sotto del valore registrato in Italia, dove l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale supera il 27%.

Rispetto al 2017, l'indicatore fa registrare in Emilia-Romagna una diminuzione di 3 punti percentuali, imputabile principalmente alla minore diffusione della condizione di grave deprivazione materiale, e tende inoltre a riallinearsi ai livelli pre-crisi.

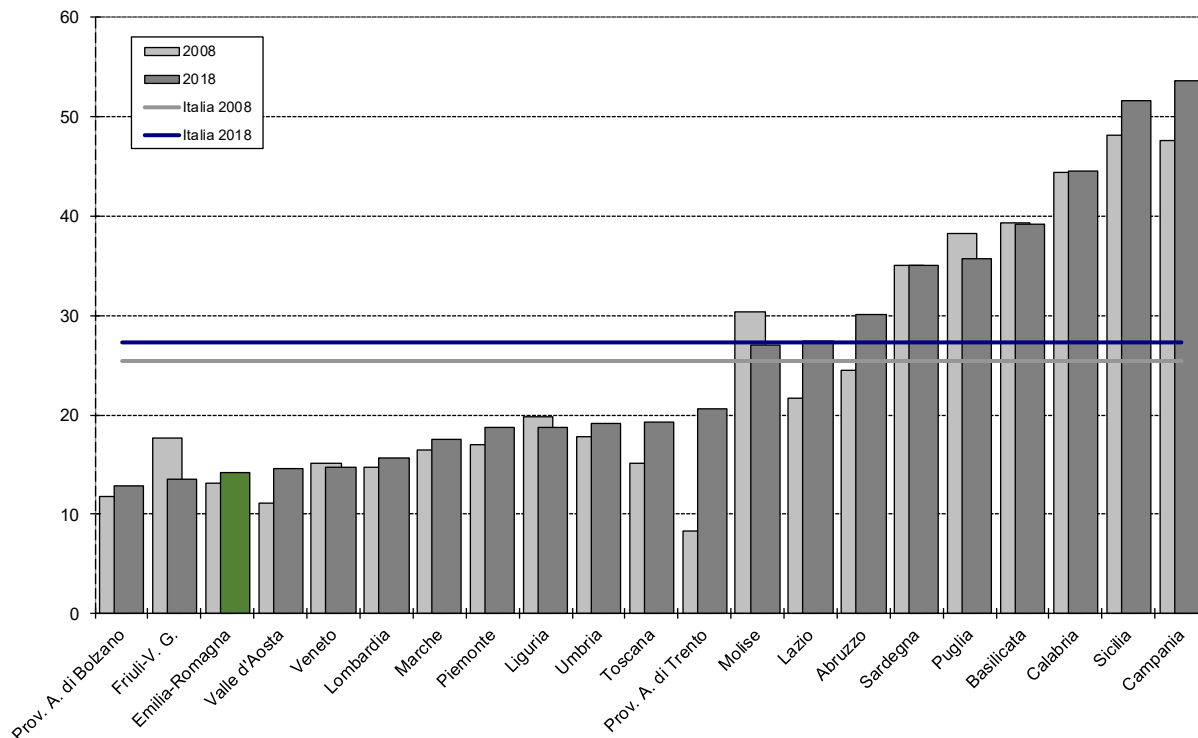
Individui che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali).

	2008	2017	2018
Emilia-Romagna	13,2	17,2	14,2
Nord-Est	14,3	16,1	14,6
Italia	25,5	28,9	27,3

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

L'Emilia-Romagna è la regione italiana che fa registrare i più bassi livelli di rischio di povertà ed esclusione sociale, dopo la provincia autonoma di Bolzano (12,9%) e il Friuli-Venezia Giulia (13,6%), a conferma di un primato che tende a perdurare nel tempo.

Individui che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale per regione e in Italia – Anni 2008 e 2018 (valori percentuali).



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat.

Glossario

Deprivazione materiale grave (indicatore Europa 2020/Agenda 2030)

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
2. non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione
3. non riuscire ad affrontare spese impreviste
4. non riuscire fare un pasto proteico (di carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni
5. non potersi permettere almeno una settimana di ferie all'anno lontano da casa
6. non potersi permettere un televisore a colori
7. non potersi permettere una lavatrice
8. non potersi permettere l'automobile
9. non potersi permettere il telefono fisso o cellulare.

Intensità di lavoro molto bassa (indicatore Europa 2020/Agenda 2030)

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da studenti di età inferiore a 25 anni o da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Reddito familiare netto

È pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, di quelle sulla abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo).

Reddito familiare equivalente

È ottenuto dividendo il reddito familiare netto per un opportuno coefficiente di scala, in modo da tale da rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie di diversa ampiezza e composizione, tenendo conto dell'economie di scala che si generano nell'ambito della famiglia quando più componenti coabitano.

In sede europea si utilizza la cosiddetta scala di equivalenza di OCSE modificata, che assegna un valore pari a 1 al primo componente adulto della famiglia; 0,5 ad ogni altro adulto e 0,3 ad ogni componente di età inferiore ai 14 anni.

Rischio di povertà o esclusione sociale (indicatore Europa 2020/Agenda 2030)

Percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa;
2. vivono in famiglie a rischio di povertà;
3. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale.

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020/Agenda 2030)

Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.